

OMICIDIO A BELVEDERE LANGHE

# La mano di Simone aveva già ucciso

NADIA MURATORE  
da Cuneo

Un violento, un balordo, un po' di buono senza alcun rispetto per gli altri. Ecco come viene descritto Simone Giorgieri, 33 anni, di Massa, l'uomo con gravi problemi psichici che nel pomeriggio di martedì ha ucciso Manuela



Manuela Schellino

Schellino, la ventiseienne di Dogliani che lo assisteva presso la comunità di recupero «Casa Margherita», a Belvedere Langhe. E gli innumerevoli fascicoli di indagini aperti su di lui e la sua fedina penale, confermano che Giorgieri è un tipo che, per spiegare le sue posizioni, usa di più le mani che le parole. Ancora minore, per gioco, aveva ucciso un suo amico che stava dormendo in una cantina dandogli fuoco. E nell'arco di otto anni ha tentato di uccidere due volte, nel 1991 e nel 1997. Questo spiegarono gli inquirenti di Massa, ma l'avvocato Valter Mattarocci, sminuisce e spiega: «Negli ultimi casi citati si trattava di lesioni personali». Può essere, fatto sta che nel '97 un uomo, seduto in un bar accanto a Giorgieri, si ritrovò con un coltello in corpo. I reati da lui collezionati vanno dalla rapina ai danneggiamenti, dalla ricettazione al porto abusivo di armi. Moltissimi gli incendi dolosi, come quella volta che dando fuoco all'auto di

un tipo che gli era antipatico, mise a rischio l'incolumità di un intero palazzo. E poi soprattutto lesioni personali e aggressioni. I suoi 33 anni li ha trascorsi tra la casa a Massa, dove vive con i genitori e un fratello, le carceri di Firenze, Livorno e Massa, poi in questi ultimi anni nei centri di cura per malattie mentali. In uno di questi, a Forlì, nel 2003, ha anche tentato il suicidio. Nei processi avuti fino ad ora, nessun giudice gli ha riconosciuto l'infermità mentale, anche solo parziale. In questi ultimi anni Simone Giorgieri aveva un atteggiamento violento ed aggressivo, accompagnava spesso sbalzi d'umore e comportamenti che evidenzia-

ziavano la mancanza di un equilibrio mentale. È lui stesso a dirlo: «Sono malato, ho la mente disturbata». A qualcuno avrebbe aggiunto: «A volte sento dentro di me una forza che mi spinge a fare del male». Proprio per farsi curare, un mese fa, dopo aver scontato un cumulo di pena nel carcere di Massa, l'uomo ha chiesto di essere accolto nel centro dell'Alta Langa. Qui ha incontrato Manuela arrivata a Belvedere pochi giorni prima del suo assassinio. La ragazza diventa il suo «angelo custode». I due sembrano essere in sintonia e Manuela spera che quel suo primo paziente rappresenti soltanto l'inizio della sua nuova vita. In realtà lo era della fine.



ALTA LANGA. I carabinieri lungo il sentiero dove è stato trovato il corpo di Manuela

L'ASSASSINO HA CERCATO DI NASCONDERNE IL CORPO

## Manuela tradita dai suoi pazienti

**Dogliani.** Manuela Schellino, ragazza dolce e sempre sorridente, aveva 27 anni, ma la vita l'aveva già messa alla prova, strappandole il padre, un anno e mezzo fa, dopo una lunga malattia. Sempre disponibile ad aiutare gli altri, Manuela non era certo una ragazza sprovveduta e sapeva che dei suoi pazienti non ci si poteva fidare fino in fondo. «Perché non si sa mai - diceva agli amici più stretti -, e io sono sempre molto attenta». È per questo che il comportamento di Manuela sembra a dir poco strano a chi la conosceva, ed è su queste considerazioni, ma anche su altri indizi ora al vaglio degli inquirenti, che si fa strada l'ipotesi di un tentativo di stupro. La giovane educatrice era una ragazza carina, dai modi gentili, e forse questo suo modo di essere era stato frainteso da Simone Giorgieri. Da questa considerazione sbagliata, forse, può scaturire il movente che ha armato la mano di Simone. Insieme ad un altro giovane ricoverato



Casa Margherita a Belvedere

*Non si esclude un tentativo di stupro. L'assassino era un uomo violento, che spesso aggrediva i suoi interlocutori*

nella comunità «Casa Margherita», ha pensato di portarla, con l'inganno o sotto minaccia, in un posto isolato per abusare di lei. A questo punto l'amico di Giorgieri, impaurito, si sarebbe tirato indietro. Simone invece no. Lui avrebbe continuato, per ottenere ciò che voleva, a tutti i costi. È anche vero che basta poco, anche solo una frase poco gradita, per far arrabbiare Simone, che tende ad sfogarsi aggredendo le persone. L'autopsia sul corpo della ragazza sarà eseguita lunedì presso l'ospedale di Mondovì e, dal risultato dell'esame, potranno emergere dei particolari importanti per gli inquirenti, al fine di ricostruire gli ultimi terribili atti di vita della dolce Manuela.

I RESIDENTI

## «Spesso abbiamo paura specialmente per i bambini»

**Belvedere Langhe.** La comunità «Casa Margherita» di Belvedere Langhe si trova in una palazzina, a pochi passi dall'istituto buddista, dove, combinazione, da ieri sera si è aperta una tre giorni di preghiera per ricordare l'illuminazione di Buddha. Gli edifici dei due centri quasi si guardano, sembrano volersi riflettere l'uno nell'altro. Entrambi, in maniera diversa, si occupano della mente: da una parte c'è chi faticosamente cerca un equilibrio, dalla chi ricerca una nuova dimensione dell'essere uomo. «Io li vedo spesso - spiega la direttrice del centro buddista -, a volte scappano al controllo degli operatori ed entrano nel mio giardino, nonostante il cancello, e non se ne vanno fino a quando non gli dai qualcosa. Sono persone malate, quindi devono essere curate, ma credo manchino dei centri adatti. Chi lavora con loro è sempre a rischio». Belvedere, uno dei paesi più alti della Langa, conta meno di 400 anime e la comunità «Casa Margherita» è stata aperta 22 anni fa. «Non è mai successo nulla - ha spiegato il sindaco Gualtiero Revello -. Tutto il paese è sconvolto ed è vicino al dolore della famiglia Schellino. Quanto è accaduto, però, deve far riflettere le istituzioni sulla necessità di garantire le giuste cure a persone come Giorgieri, garantendo le persone che si prendono cura di loro». Nel bar di Belvedere non si parla che della povera Manuela. «Non la conoscevo bene - spiega un'anziana che abita nella casa a fianco del centro -, era qui da pochi mesi. La ricordo sempre sorridente, paziente nei confronti degli ospiti della comunità». Le indagini dei carabinieri, coordinate dal tenente colonnello Mario Simeoni e dal capitano Carlo Emanuele Riccardi e dirette dal procuratore di Mondovì Riccardo Baudinelli, non tralasciano alcuna pista. Loro il compito di scoprire che cosa sia veramente accaduto in quella manciata di minuti in cui Simone e Manuela sono rimasti soli.



Fiori e sangue sulla strada del delitto

*Era ancora minorenne quando diede fuoco a un ragazzo che dormiva*

A cura di ALCASE Italia: [www.alcase.it](http://www.alcase.it)

IL DOTTOR BUCCHERI: «PREGIUDICATO IL TRAVASO DI OSSIGENO VERSO IL RESTO DEL CORPO»

# Ridare fiato alla lotta contro il big killer

*Il trattamento del tumore può ingenerare anemia o aggravarla, distruggendo i preziosi globuli rossi*

**Cuneo.** L'impegno, scientifico e civico, dell'associazione medica cuneese Culcasg-Alcase Italia contro il «big killer» del polmone continua a mettere in primo piano le patologie «cancro-correlate»: analizzandone le implicazioni cliniche e sociali per il paziente e per i suoi familiari. L'attenzione si concentra, per esempio, sull'anemia, dalla quale deriva una riduzione di globuli rossi nel sangue. «I globuli rossi - spiega a questo proposito il dottor Gianfranco Buccheri, socio fondatore e consulente scientifico del sodalizio - trasportano ossigeno dai polmoni a tutte le cellule del corpo. Una diminuzione del numero dei globuli può privare il corpo di ossigeno e causare sintomi variabili dalla fatica al fiato corto, dalle vertigini alle mani e ai piedi freddi, dalla tachicardia all'insonnia, fino all'incapacità a concentrarsi». I trattamenti per il cancro del polmone possono provocare anemia o peggiorarne una preesistente. «Un intervento chirurgico - prosegue l'esponente di Alcase - può provocare una significativa perdita di sangue, mentre dalla chemioterapia può derivare anemia con la distruzione delle cellule del midollo osseo spinale che producono i globuli rossi. Alcuni farmaci chemioterapici, poi, rischiano di far morire i globuli rossi circolanti nel sangue o distruggerli prematuramente, mentre un'altra causa può essere l'irradiazione di aree del corpo deputate alla produzione di globuli rossi». Anche in questi casi, è importante che il paziente si confidi con il proprio medico curante, che potrebbe richiedere la conta dei globuli rossi durante tutto il decorso della malattia: esame eseguito con più frequenza soprattutto quando il paziente sta ricevendo il trattamento chemioterapico. «È importante trattare l'anemia - raccomanda il dottor Buccheri - non solo per alleviarne i sintomi, ma anche per ridurre gli effetti di un basso apporto di ossigeno ai tessuti del corpo, tale talvolta da ridurre l'efficacia dello stesso trattamento radioterapico». L'anemia può essere trattata in modi diversi: alimentare oppure trasfusionale. «Cibi ricchi di ferro - conclude il luminare del sodalizio - aiutano a ripristinare questo minerale. Possono anche essere effettuate delle trasfusioni ove la conta dei globuli rossi sia estremamente bassa, benché si tratti di un rimedio provvisorio ai sintomi, mentre altre misure vanno intraprese per promuovere la produzione di globuli rossi».

GLI ALTRI SINTOMI

## Piaghe alla bocca che spalancano la via a ulcere e infezioni: come combatterle

**Stipsi**  
I trattamenti per il cancro del polmone possono causare la stipsi. Per alleviarla o evitarla possono essere adoperate varie misure, anche dietetiche: come il consumo di frutta fresca e vegetali, cereali, noci e succhi di frutta. Anche un'attività fisica regolare aiuta a mantenere l'intestino attivo. Il medico può anche prescrivere lassativi.

**Perdita dei capelli**  
La perdita dei capelli, alopecia, può essere per alcune persone uno degli effetti collaterali più traumatici del trattamento per il cancro del polmone, emotivamente difficile da sopportare. Essa rappresenta un motivo per ricordare continuamente la malattia. La chemioterapia può provocarla, anche se non tutti i farmaci chemioterapici la causano. I trattamenti radioterapici per il cervello possono invece causarla in misura completa. La caduta dei capelli non si verifica contemporaneamente al trattamento chemioterapico, ma nella maggior parte dei casi inizia a manifestarsi da due a sei settimane dopo. Avere un parrucchino o una parrucca disponibile prima che la terapia abbia inizio, può rendere meno traumatico il momento in cui si inizierà a perdere i capelli. Va anche considerata la possibilità di indossare un cappello o un foulard.

**Piaghe alla bocca**  
Alcuni farmaci chemioterapici e i trattamenti radioterapici al cervello possono causare piaghe in bocca e problemi a gengive e denti. Il tessuto di rivestimento della bocca è sostituito ogni 10-14 giorni, ma le cellule che lo costituiscono devono rigenerarsi rapidamen-

*Dalla medicina arrivano importanti indicazioni di vita quotidiana e accorgimenti diversi sul fronte dell'alimentazione e dell'igiene orale*

te, cosa difficile quando si assumono farmaci chemioterapici o si riceve un trattamento radioterapico per il capo. Da qui il possibile sviluppo di piaghe o ulcere nella cavità orale: si parla di mucosite o stomatite. Le ulcere aperte nel cavo orale possono provocare infezioni perché la bocca è naturalmente sede di molti organismi microscopici che rappresentano un problema per le persone che, ricevendo un trattamento per il cancro, hanno una diminuita capacità di reagire alle infezioni. La secchezza delle fauci è un altro comune sintomo nelle persone che sono trattate per cancro del polmone e può provocare vari sintomi: sanguinamenti gengivali, dolenzia alla lingua, labbra piagate e ulcere agli angoli, difficoltà a portare la dentiera, senso alterato del gusto, difficoltà a ingoiare e caduta dei denti.

Durante il trattamento, le pratiche adottabili per evitare o ridurre eventuali problemi orali sono di-



verse: lavare i denti almeno quattro volte al giorno con un dentifricio contenente fluoro e uno spazzolino con setole morbide; applicare del fluoruro gel sui denti prima di andare a dormire; sciacquare la bocca con una soluzione contenente mezzo cucchiaino di sale con due cucchiaini di bicarbonato in due decilitri di acqua calda fino a sei volte al giorno; sorseggiare acqua o succhiare cubetti di ghiaccio durante la giornata per ridurre la secchezza. È anche possibile utilizzare tamponi di glicerina o sostitutivi della saliva. Da evitare cibi speziati o salati, bibite gassate, succo di arancia o di pompelmo, agrumi, cibi conditi con aceto, cibi sottaceto e ketchup, così come liquidi bollenti o cibi molto caldi, bevande alcoliche e altri prodotti come il collutorio. L'alcol

infatti provoca bruciore e può aumentare la gravità delle ulcere in bocca. Vanno evitati cibi con margini acuti come patatine fritte, pane duro e cracker. Sconsigliato fumare o masticare tabacco.

Bisogna invece mangiare preferibilmente cibi molli, umidi e facili da masticare: yogurt, cereali cotti, riso, pasta, patate, purea di mele, budino, carote bollite, piselli, formaggi, uova e zuppe. È importante lavare e risciacquare i denti dopo ogni pasto, dopo aver mangiato cibi o bevande con alto contenuto di zucchero.

Le persone in chemioterapia, il cui numero di globuli bianchi cala bruscamente, possono manifestare la presenza di membrane biancastre all'interno della bocca e della gola. Questa condizione è definita candidosi. Mangiare yogurt con fermenti lattici vivi o sciacquare la bocca con acqua ossigenata può aiutare a controllare la crescita e l'espansione della candidosi. Il medico curante, in questa situazione, può prescrivere una soluzione antimicotica da prendere per via orale o per gargarismi.

associazione **Amici**  
**il Giornale del Piemonte**  
Presidente Contessa Anna Sogno  
Vicepresidente Rosaria Ravasio

**COSÌ UNA SAGGIA ATTIVITÀ FISICA E MENTALE PUÒ ARGINARE GLI STATI D'ANSIA DELLA CHEMIOTERAPIA**

Le persone che ricevono il trattamento per il cancro del polmone possono manifestare problemi cognitivi e pregiudicare la capacità del cervello di focalizzare l'attenzione, di parlare, di memorizzare e ricordare informazioni: problemi di memoria a breve termine, facilità alla distrazione, problemi nel fare di conto, difficoltà a focalizzare l'attenzione o a compiere più di un'azione allo stesso tempo.

Una ricerca ha scoperto che circa un quinto delle persone trattate con la chemioterapia manifestano effetti collaterali di questo tipo cognitivo, correlati a fatica mentale. Casistica che può ricorrere anche per la radioterapia del cervello. Questi i sintomi della fatica mentale includono: difficoltà a mantenere la concentrazione necessaria per leggere; problemi nel fare dei semplici conti matematici come fare il bilancio del libretto degli assegni o calcolare qualcosa; dimenticare ciò di cui si stava parlando; perdere di vista oggetti come chiavi, borsellino, portafogli; o essere ripetitivi.

È anche qui opportuno comunicare ai propri medici eventuali problemi cognitivi si angosciosi, ma di rado permanenti. I possibili consigli, ovviamente, sono più di uno, piccoli ma preziosi nella quotidianità: pause mentali ascoltando buona musica, rilassamento sulla poltrona preferita, un bagno caldo. O ancora il pensiero al futuro ogni qual volta sia possibile, degli appuntamenti per organizzarsi meglio, o un sonno sufficiente. Va poi considerata la possibilità di piccoli riposi durante il giorno, mentre non bisogna cedere alla disperazione per una dimenticanza o per errori di lucidità mentale, dato che l'ansia peggiora la fatica mentale.

La mente, infine, va tenuta sempre attiva: con l'enigmistica, con uno strumento musicale, con la scrittura di lettere o diari, giochi da tavolo o videogiochi, giochi a carte. Così come il fisico, che se tenuto saggiamente in attività migliora la salute mentale.



per vincere il cancro del polmone